

MSD Magazine

NUMERO
1

Cinema

Alive, Durak, Solo gli amanti sopravvivono
e molto altro ancora...

Il cine evento di novembre
a cura di Fabio Massimo Basagni

Fotografia

L'ultimo scatto di Helmut Newton

MICROCOLLECTION

Intervista a Elisa Bollazzi

Curiosità

Kamut? No, grazie
I primi passeggeri aerei

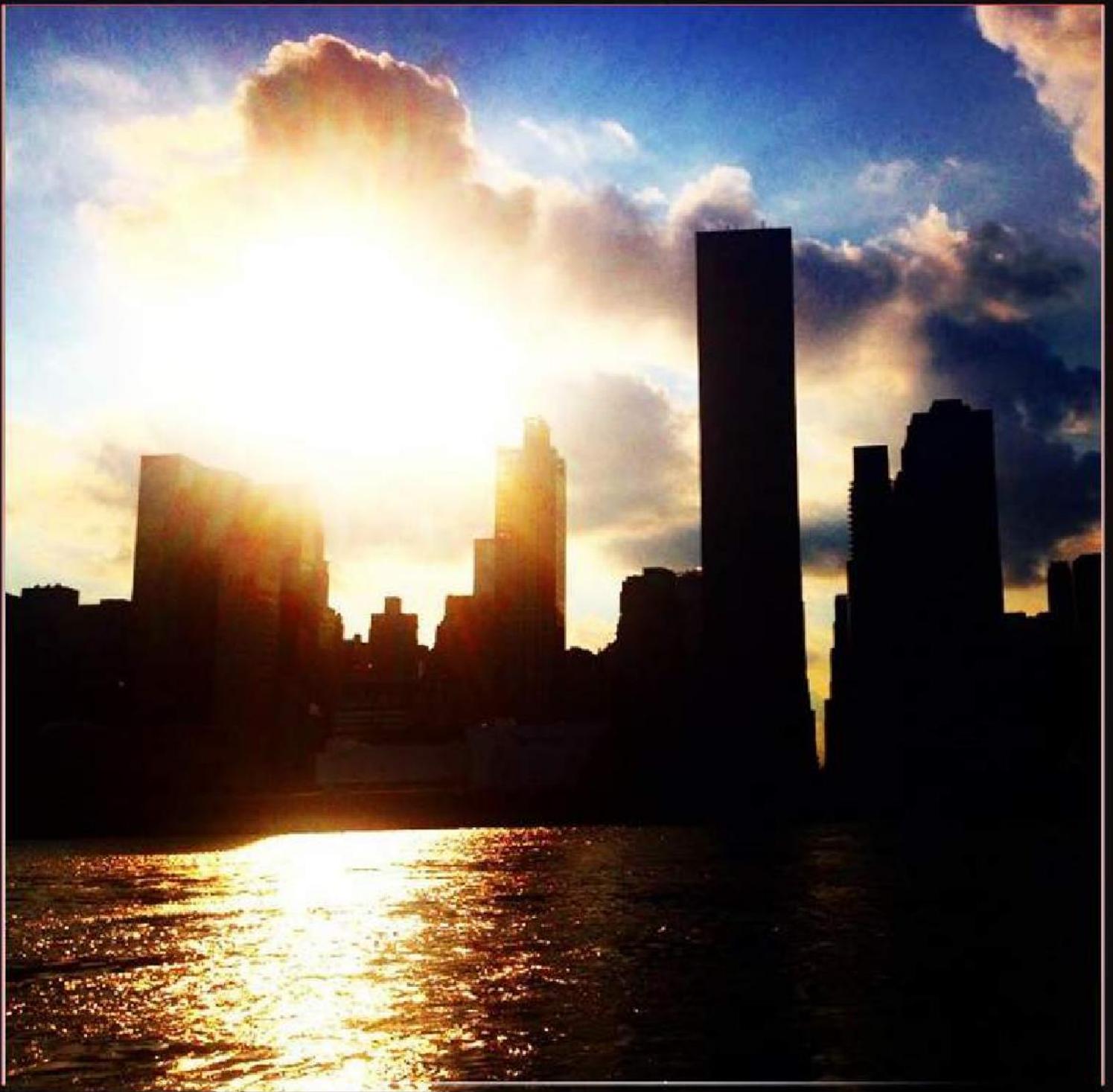
Libri

l'ultimo Murakami
Valentina Camerini

Browserina

avventure di una ragazza in chat

SPAGHETTI E MERLOT UN RACCONTO INEDITO DI MANUELA LOZZA



NEW YORK È UNA CITTÀ IN PIEDI.

(LOUIS-FERDINAND CÉLINE)



SPAGHETTI E MERLOT

Un racconto inedito
di Manuela Lozza magna.

a pagina 16



MICRO COLLECTION

Intervista a Elisa Bollazzi su una
straordinaria collezione artistica

a pagina 18



LA STORIA DELLA PRINCIPESSA KAGUYA

Fabio Massimo Basagni ci guida verso
il cine-evento del novembre 2014

a pagina 36

E POI ANCORA...

Durak - La zuppa del demonio - il secondo momento migliore di Valentina Camerini - A Dallas nel 1963 con Braver - agli albori dell'aviazione commerciale - un inedito di browserina - una comunicazione sociale - l'ultimo scatto di Newton - e via leggendo...

04 ALIVE

Dalla Corea, una pellicola che mostra la dignità e la forza di non mollare di lavoratori in un inno alla capacità di non abbattersi.

12 L'ULTIMO MURAKAMI

Il magnifico romanzo del più celebrato autore giapponese della nostra epoca.

39 KAMUT? NO, GRAZIE

Alla scoperta del Kamut, nella maniera più umoristica che possiate immaginare.

44 MASEINONMORTO!

Una anticipazione del prossimo speciale di MaSeDomani.com, tutto dedicato ai non-morti! Prossimamente online!



Arriva dalla lontana Corea del Sud. E' diretto e interpretato da Jung-Bum PARK. Il film "Alive" sono 179 minuti al seguito di Jungchul, una persona a cui hanno insegnato che nella vita il lavoro è ciò che conta, postulato che ai suoi occhi si è sempre rivelato un incubo. Ma Jungchul è pratico, concreto e non sa cosa significhi darsi per vinto.

Questa storia ha un inizio cupo, ventoso, silenzioso e desolante. L'unico lavoro disponibile durante la stagione invernale è in una fabbrica in cui si coltiva e lavora la soia. Il sogno dell'uomo sarebbe raggiungere le Filippine con la sorella e la nipotina, ma l'ultimo datore di lavoro si è dato alla macchia senza pagarlo, quindi ora deve riporre le sue speranze nel bonus che il proprietario della fabbrica di soia gli ha promesso in caso riesca a salvare le sorti dell'azienda con una produzione extra.

Trascuriamo il tempo al fianco di Jungchul, mentre taglia le piante e trasporta pesanti tronchi, alla lavorazione della soia e a pranzo, con amici e colleghi. Sentiamo il peso del tempo, del clima inclemente, del lavoro fisico, e della distanza che ci separa da quella cultura di un continente che non per nulla è definito Far East.

Il film soffre di una lentezza che al 7° giorno di Festival è divenuta un'abitudine e, a ben vedere, nonostante le tre ore di lunghezza, la pellicola scorre più rapidamente di altre, girate col medesimo stile. La fotografia ricorda il documentario; non mancano i soliti rumori ambientali (qui per lo più motoseghe e uccellini in gabbia, al massimo ragazzini che strimpellano a qualche saggio musicale); i volti sono molti e il legame tra loro emerge lentamente; solo la sensazione di miseria è lampante da subito. Insomma, cambiare vita e ricominciare altrove è pari a riuscire a scalare l'Himalaya senza alcuna preparazione e lo spettatore lo prova sulla sua pelle.

Il regista contrappone la vita agiata (anche per i nostri standard europei) dell'imprenditore a quella degli operai e di Jungchul, in particolare. Una vera banda di disperati abituati a sopravvivere a case che cadono a pezzi, clima rigido, lavori usuranti, grazie a un inesauribile istinto di sopravvivenza. La pellicola ci mostra tre ore di vita, tre ore in cui sono condensate le lotte quotidiane di chi deve stringere i denti e non può mollare perché sarebbe finita.

A vedere tanta fatica, raggiunto il giro di boa, cresce la curiosità in modo esponenziale, tanta è la sofferenza fisica e psicologica che i personaggi riescono a comunicare. Percepriamo lo strazio che sembra infinito. Ogni volta che qualcosa di buono accade, viene controbilanciato da un evento nefasto. Speriamo che in fondo vi sia un premio per tutti. La dignità, la forza di non demordere e l'aggrapparsi sempre a qualcosa di buono per andare avanti, rende i protagonisti dei modelli di umanità da ammirare e imitare che trasformano il film in un inno alla vita, alla speranza, al rispetto di chi fatica ogni giorno.

"Alive" è straziante per il suo realismo e per quella coerenza sino all'ultima, triste, inquadratura.

Vissia Menza

ALIVE ovvero mai mollare!

“

La pellicola ci mostra tre ore di vita, tre ore in cui sono condensate le lotte quotidiane di chi deve stringere i denti e non può mollare perché sarebbe finita.





Locarno 2014, Concorso Internazionale. Sono dovuta arrivare al quarto giorno prima di udire un applauso, prima di non annoiarmi, prima di tifare per un vero film. "Durak" (tradotto "The Fool") è il terzo lavoro di Yuri Bykov, giovane e talentuoso regista russo con il dono di carpire le molteplici sfaccettature (soprattutto le peggiori) dell'essere umano, in grado di dirigere un cast ricco e renderlo credibile, capace nel mandare al pubblico un messaggio duro e maturo in modo chiaro e diretto.

"Durak" non è una toccata e fuga, non dura 80 minuti, supera le 2 ore e una buona mezzora si avverte e qualcuno l'ha pure subito. La regia non è colpevole, né la recitazione o la sceneggiatura. Anzi, tutto è talmente ben fatto da prenderci in contropiede e smentire ogni luogo comune sulla cinematografia russa, sbiadita, noiosa, pesantissima ed ermetica sino all'incomprensibilità.

Complice, forse, la giovane età del fanciullo dietro la macchina da presa, il linguaggio di quest'opera è limpido, universale e in certi momenti ci fa scordare che sia una storia russa, che si sviluppa durante quello che sembra essere l'inizio di un inverno tipicamente russo (o forse è la fine...). Sta di fatto che la confezione di questa pellicola è impressionante: è curata, è accurata, è meticolosa, è come piace a noi e potrebbe essere uno di quei casi da Sundance, tanto per intenderci. Invece no, "Durak" è in concorso a Locarno67 e ha tutte le carte per dare (speriamo) molto filo da torcere alla concorrenza.

Il protagonista è Dima Nikitin, un idraulico e uno studente, al secondo anno d'ingegneria, che durante un intervento in un complesso di case popolari nota che un palazzo con più di 800 ospiti non durerà a lungo, solo poche ore e crollerà. La sua corsa contro il tempo, le istituzioni, le corruzioni e gli egoismi, scandirà il racconto in un primo, un secondo e un terzo atto. Una pièce,

quindi, che diviene sempre più claustrofobica e che raggiunge il suo climax in una stanza con tappezzeria (vecchia e polverosa) talmente opprimente da tenerci sulle spine non poco. L'opera nasce da una folgorazione notturna e sfrutta ogni mezzo per arrivare allo spettatore nel raccontare la stupidità degli uomini, l'irresponsabilità, i vili interessi, il classismo, la legge della giungla. Dima in poche ore sperimenterà il peggio dell'essere umano. Il potente che deve salvare i propri privilegi, il povero che non vuole vedere, sentire, capire; il ricco che pondera vantaggi e svantaggi ed è disposto a sacrificare gli altri; l'uomo qualunque, che non vuole essere salvato.

"Durak" è un film coinvolgente e solido. Oltre alla sceneggiatura e alla regia, il merito è anche dell'attenta colonna sonora, del cast, (che sembra scippato al miglior palcoscenico russo, indagheremo...), e del direttore della fotografia, il quale riesce prima a farci soffocare nei caldi interni dalla luce soffusa e caramellata – in cui si consumano drammatiche e ciniche conversazioni – poi ci fa rabbrivire in esterni bui, lividi, dove il disagio del protagonista diviene il nostro, mentre la nostra attenzione viene catturata dalla desolazione della situazione senza soluzione. E, alla fine, "Durak" cala il sipario con una domanda durissima: il mondo riuscirà ad essere salvato? Saranno sufficienti nuovi eroi? A prima vista, pare proprio di no.

Vissia Menza

Applausi per Durak!

“Durak” è un film coinvolgente e solido. Oltre alla sceneggiatura e alla regia, il merito è anche dell’attenta colonna sonora, del cast e del direttore della fotografia, il quale riesce prima a farci soffocare nei caldi interni dalla luce soffusa e caramellata – in cui si consumano drammatiche e ciniche conversazioni – poi ci fa rabbrivire in esterni bui, lividi, dove il disagio del protagonista diviene il nostro...





Cannes è alle porte, ancora poche ore e l'edizione 2014 della kermesse prenderà il via. Oggi però parliamo di un film visto lo scorso anno che proprio in concomitanza con l'ouverture del Festival arriverà nelle nostre sale.

A volte vediamo opere che ci riempiono di entusiasmo e sentiamo l'urgenza di condividerle, troppa è l'energia per un solo uomo. Altre volte invece le pellicole s'insinuano sotto pelle, s'impossessano di noi, entrano nell'intimo e vogliamo serbare per un po' le nostre emozioni da occhi estranei. È il caso di "Solo gli Amanti Sopravvivono", un film sensuale che abbiamo amato da subito, ma che sapevamo ci avrebbe fatto attendere. Ora però è giunto il momento di parlare di due amanti molti particolari...

Adam e Eve sono le due metà della stessa anima, il loro sentimento è puro, genuino, intenso, li lega da secoli; la condivisa passione per l'arte, la musica e la letteratura li rende indissolubili; sono avidi di sapere e di bellezza in ogni sua forma; non riescono a tollerare decadenza, contaminazione, la morte dell'anima e della conoscenza. E loro, che sono immortali, si ritrovano a chiamare noi uomini, esseri in teoria pulsanti e vitali, con il soprannome di zombie.

Jim Jarmusch torna a Cannes e porta in concorso un'opera che ha tutte le carte per ambire ad un premio. È una vera adorazione per le arti in tutte le loro forme; il suo cinema è pura essenza, bellezza, dichiarazione di amore incondizionato verso la vita e tutte le sue meraviglie. Va da sé, quindi, che vi sia un'implicita critica alla debolezza che caratterizza l'odierna società, alla svendita di onore, buoni principi e qualità dell'esistenza, in favore del Dio-denaro e del consumismo. La piaga del nuovo secolo viene fustigata con dolcezza e affetto.



"Only Lovers Left Alive" trasuda eleganza e passione. Grazie a quella musica, sempre accurata, che emoziona senza stridere e infastidire il pubblico. Moderna negli accordi, profonda nel toccare le intime corde dell'ascoltatore, rende la visione ancora più intensa. Stupisce piacevolmente quindi scoprire che sia stata composta dalla band dello stesso regista. E poi ci sono quelle immagini, inquadrature di rara attenzione, preziose, per lo più notturne, ma non cupe, tristi o decadenti. Amplificano invece quel senso di desolazione e la voglia di vivere che pian piano cresce nei protagonisti, in antitesi con la triste umana condizione. I riflessi sono per lo più dorati, caldi come torrida appare Tangeri nonostante avvolta dalla notte.

Il contrasto tra tinte dorate e scure è anche quello che contraddistingue i due protagonisti: l'eterea Eve/ Tilda Swinton e l'adombrato moro Adam/ Tom Hiddleston, indivisibili, uguali ed opposti. Lei attenta e che non perde mai la forza, lui introverso e depresso per il mondo alla deriva che lo circonda, ma attaccato e devoto amante della sua Signora, unica compagna attraverso i secoli e per l'eternità. Lei e Lui che si guardano con passione, che conversano con sentimento, che leggono e si sfiorano con innata sensualità, e poi ballano con leggiadria e si addormentano con grazia. Sempre travolti da un conturbante sentimento che oltrepassa lo schermo. Tanto diversi, tanto uniti, tanto attraenti ed eleganti nel loro approccio retrò nei confronti dei sentimenti.

Quando la liaison della coppia verrà messa alla prova dalla giovane e corrotta sorella minore di Eve, la variabile impazzita che farà solo danni soprattutto a sé stessa, metafora non troppo sottile delle nuove generazioni dall'innata predisposizione a turbare l'ordine e l'armonia delle cose, i due amanti dovranno correre verso Tangeri alla ricerca della quiete perduta, in reale pericolo per la prima volta da molto tempo. E qui, troveranno una drastica, dolce e colta soluzione che chiuderà questa meravigliosa parentesi di due ore. Jarmusch ci regala un intelligente, poetico, colto film-dichiarazione d'amore verso la bellezza, l'arte e la vita. Raro esempio di opera quieta ed equilibrata, che emana un'intensa e travolgente energia e solo per caso parla di vampiri.

Vissia Menza

Solo gli amanti sopravvivono

“

Lei e Lui che si guardano con passione, che conversano con sentimento, che leggono e si sfiorano con innata sensualità, e poi ballano con leggiadria e si addormentano con grazia. Sempre travolti da un conturbante sentimento che oltrepassa lo schermo. Tanto diversi, tanto uniti, tanto attraenti ed eleganti nel loro approccio retrò nei confronti dei sentimenti.

Un film di
JIM JARMUSCH

SOLO GLI AMANTI SOPRAVVIVONO

Tilda Tom Waite John Anton
SWINTON HIDDLESTON WASIKOWSKA HURT YELCHIN

"ONLY LOVERS LEFT ALIVE" (1986) (M. G. M.)

JEREMY THOMAS & RICHARD BRUNDING PRESENTANO IN ASSOCIAZIONE CON FALLING HOUSE - LE PACTE - HAWKAY FILMS - A RECORDED PICTURE COMPANY - PANDORA FILM - SNOW WOLF PRODUCTIONS UN FILM DI JIM JARMUSCH "ONLY LOVERS LEFT ALIVE"



Ho visto un documentario. Ho visto un vero documentario in cui il regista si è fatto un mazzo nel cercare, visionare, scegliere, montare e dare vita ad un film che fosse unico, nuovo, intrigante e interessante. "La zuppa del demonio" è un gran bel lavoro, è un ottimo documentario, è un'incredibile lezione sotto più punti di vista.

Il lavoro di Davide Ferrario è prima di tutto un tuffo nella storia d'Italia: gli eventi narrati sono molti ma, con il sorriso e con acume, il regista ci ripropone un secolo di italianità. Il 1900 con la sua crescita industriale, con il suo boom economico, con la sua crisi negli anni '70. Rivediamo tutto. Ma la cosa più incredibile è la rinfrescata di storia del costume e della società che facciamo in soli 80 minuti.

"La zuppa del demonio" è un intenso viaggio nelle abitudini, nel linguaggio, nella promozione d'idee, attività, prodotti che hanno contribuito a rendere il Paese quello che è oggi, con la gente come la vediamo ogni giorno, e a creare quel modo "all'italiana" di cui tanto si sente parlare fuori dai confini nazionali. I fatti trasudavano le migliori intenzioni, le conseguenze invece sappiamo quanto siano state disastrose (ne stiamo pagando il prezzo), ma oramai è tardi.

L'Italia che credeva nel progresso come fonte di benessere, l'Italia che ha investito nella Fiat, nell'Italsider, nell'Olivetti e in tante altre aziende che hanno oggettivamente dato da mangiare a migliaia di persone, che hanno riqualificato e dato un futuro a molti poveri diavoli che uscivano da una guerra e a molte città distrutte. Torino, Ivrea ma non solo al nord, come dimenticare Taranto o la Sicilia?

Gente che ha creduto nella crescita della propria nazione, della propria persona, della propria famiglia. Non si può darle torto se si è bevuta, anzi imbevuta, di ideologie e idee che solo oggi, a posteriori, sappiamo essersi rivelate controproducenti. E non possiamo biasimare le persone che hanno creduto e contribuito a creare un benessere che ha favorito soprattutto gli imprenditori.

Alcuni fotogrammi ci fanno sorridere, la scelta lemmatica dei filmati di auto-promozione delle varie industrie dell'epoca è strabiliante, ci sorprende, ma alla fine ci lascia l'amaro in bocca. L'istinto ci induce a domandarci "davvero quei matti dei nostri avi hanno creduto a tante fandonie?", poi, però, ci fermiamo e in pochi secondi ci rendiamo conto che prima, durante e dopo una guerra probabilmente saremmo stati tra i fessacchiotti pronti a credere a qualsiasi slogan creativo.

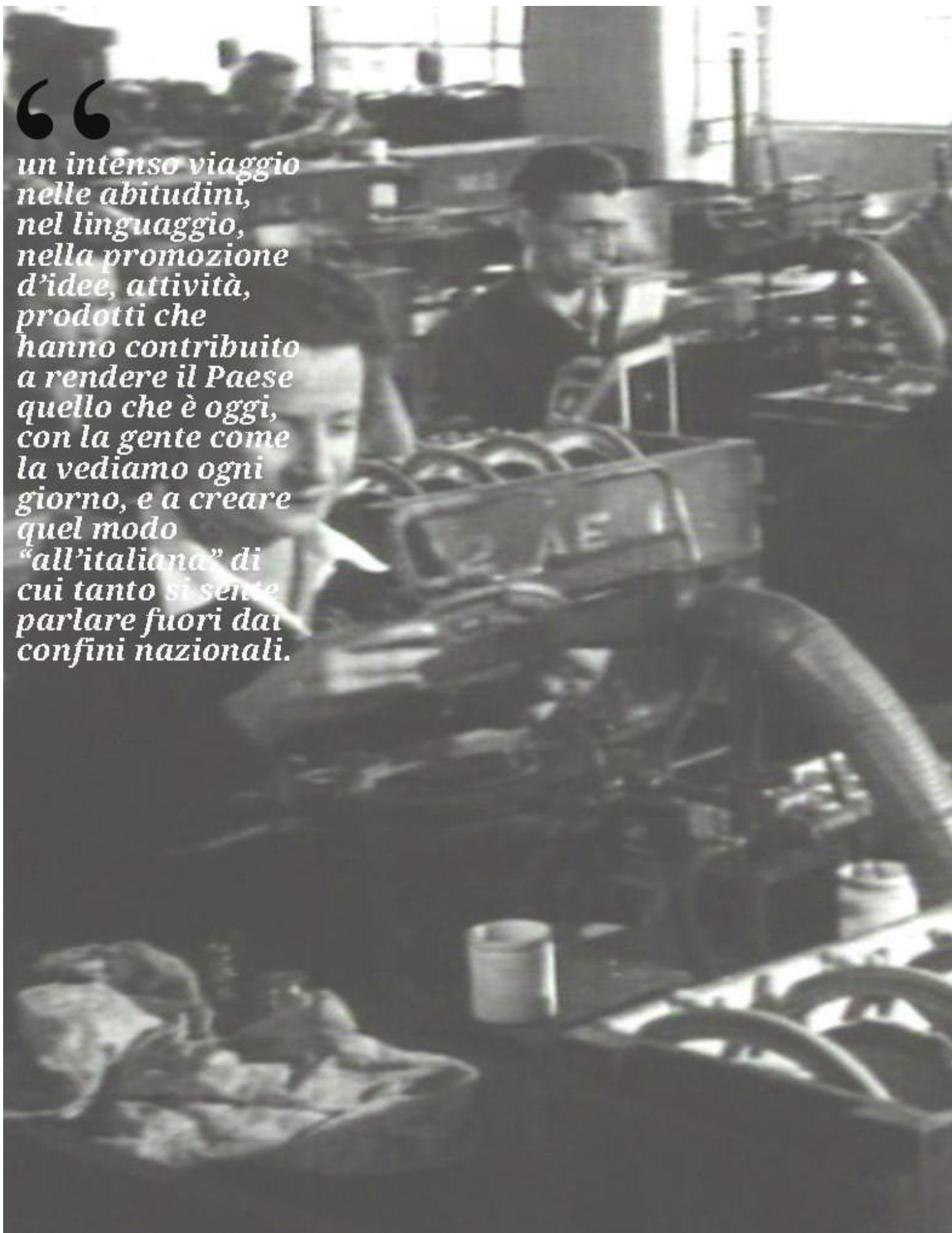
"La zuppa del demonio" ha pure un nobile corredo: Ferrario ha chiamato due narratori di eccezione per far rivivere versi di sommi autori del '900 che commentavano la realtà, che vedevano con occhi lucidi la propaganda di un'utopia. I filmati d'epoca hanno quindi un accompagnamento sonoro e vocale di Walter Leonardi e Gianni Bissaca che danno nuova eco a Marinetti, Buzzati, Olmi, Bocca, Calvino, Rea, Pasolini e molti - molti - altri. Il risultato è un documentario avvincente, fuori dagli schemi delle solite interviste e delle pompose spiegazioni soporifere, con una scelta musicale attenta, che si è meritato di debuttare nella prestigiosa cornice di Venezia71. Ora è il nostro turno di dire in coro... bravo!

Vissia Menza

La zuppa del demonio

“

*un intenso viaggio
nelle abitudini,
nel linguaggio,
nella promozione
d'idee, attività,
prodotti che
hanno contribuito
a rendere il Paese
quello che è oggi,
con la gente come
la vediamo ogni
giorno, e a creare
quel modo
"all'italiana" di
cui tanto si sente
parlare fuori dai
confini nazionali.*





L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio

di Haruki Murakami

Editore: Einaudi

Collana: Supercoralli

Pagine: 260

ISBN: 9788806219772

Chiudi gli occhi, voglio raccontarti una cosa. Ecco, appoggia i ricci-ricci sulla mia spalla, appoggia il romanzo che stai leggendo sul divano, abbassa le palpebre e ascoltami.

Volevo raccontarti del libro che ho letto, ma mi son reso conto che posso soltanto accennare alla trama: quelli che scrivono seriamente di libri forse lo definirebbero un romanzo di formazione, perché racconta di un ragazzo di sedici anni che perde – immotivatamente – i suoi quattro amici. Lo buttano fuori dal gruppo senza una spiegazione, una parola. Quello che segue, la sua vita, i suoi rapporti sociali, persino i suoi sogni sono prepotentemente influenzati da quel rifiuto.

Ma non è della trama che ti volevo raccontare, no. E' che mi sento come se fossi la borsa di Mary Poppins. A tutti piace Mary Poppins, ma a me ha sempre commosso un po' quella borsa da cui tirava fuori oggetti su oggetti, libri, un attaccapanni. Come ci si deve sentire ad essere così pieni di roba? E' sollievo o nostalgia quello che ti prende quando iniziano – poco a poco, lentamente – a liberarti?

Ho finito da qualche minuto "L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio" di Murakami, sto cercando di raccontartelo, e tu sorridi. E' un romanzo bellissimo, e mi ha riempito di cose.

C'è un gruppo di ragazzi accomunati da un cognome che contiene un colore, tranne uno. C'è un adolescente che non si rende conto di essere importante e bello, e che cerca il suo cromatismo. C'è un uomo che costruisce stazioni ferroviarie con la cura e la passione di un artigiano.

C'è una storia d'amore che inizia e non inizia, ed una donna che ha capito moltissimo del suo uomo.

Ci sono brani di musica classica che arieggiano le pagine come una finestra aperta, e ti tocca correre su Spotify a cercarle. C'è una storia ordinaria che diventa straordinaria. Ci sono le difficoltà di mettere un pezzo della tua vita nelle mani di un altro, e c'è il senso di vuoto e di incompiutezza quando questo non accade. C'è un pianista misterioso, un padre che ha scelto il nome del figlio ed insieme il suo destino, c'è una persona che sfiorisce e che diventa opaca. C'è uno che non viaggia mai e all'improvviso si mette in cammino, perché ci sono domande che non possono restare senza risposte.

L'ultimo Murakami te lo lascio qui, sul comodo. Io nel frattempo vado a scrivere in Svezia, perché non è possibile lasciare quest'uomo senza un Premio Nobel. Proprio non è possibile.

Alfonso d'Agostino

L'incolore Tazaki e una borsa di Mary Poppins

Narratori < Feltrinelli

Valentina Camerini Il secondo momento migliore



IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE
DI VALENTINA CAMERINI

EDITORE: FELTRINELLI

COLLANA: I NARRATORI

PAGINE: 275

Il secondo momento migliore", romanzo di Valentina Camerini edito da Feltrinelli, è un libro che si legge con la testa e con il cuore.

Con la testa, perché Valentina è, con tutta evidenza, una grande lettrice prima ancora che un'ottima scrittrice: la storia di Alberto e del suo amico Emilio – nata sui banchi di scuola ed in continua, meravigliosa evoluzione – è accompagnata da una serie di citazioni (verrebbe da dire "omaggi") che spaziano da Dave Eggers a Lansdale, dai gialli psicosociali di Mankell all'umorismo irresistibile di Bill Bryson. E non si tratta di puro manierismo né di facile giogioneria: i richiami sono del tutto funzionali alla trama e alla caratterizzazione di un protagonista/voce narrante tra i più convincenti della narrativa italiana degli ultimi anni.

Ma "Il secondo momento migliore" si legge anche, forse soprattutto, con il cuore. Non so se sia un metodo di giudizio certificato dagli accademici, ma in genere mi accorgo di essere davanti ad un buon testo quando a. entro in regime di empatia assoluta con i personaggi, b. passo attraverso una larga gamma di emozioni durante la lettura e c. mi rendo conto che, di pagina in pagina, è passata l'una di notte e abbandonare il testo mi provoca un sottile dispiacere.

Ecco, il romanzo di Valentina Camerini è il risultato dell'equazione a. + b. + c.: ho sofferto per il sottile senso di inadeguatezza verso il mondo vissuto da Alberto, ho invidiato il racconto dell'amicizia con Emilio, mi sono lasciato trascinare da amare riflessioni sulla dissoluzione dei nuclei familiari, ho ripercorso gli anni dell'innamoramento per la scrittrice.

Ho persino deglutito come si fa quando hai un groppo un gola nel momento più drammatico del libro, con un senso di sottile dolore che scavava nel petto.

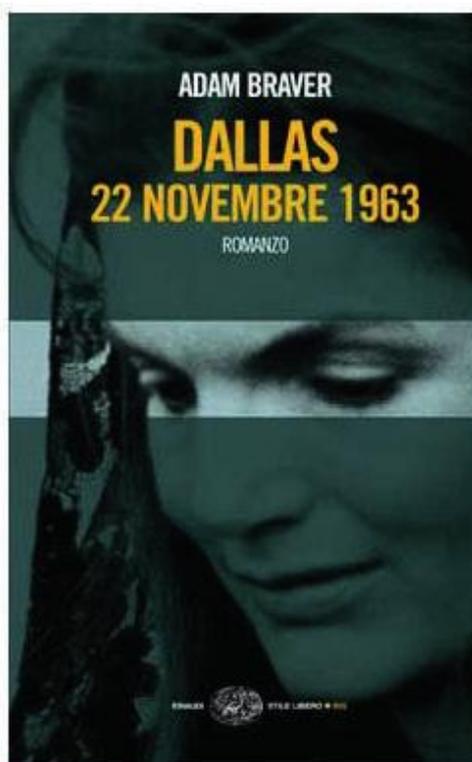
Ieri stavo leggendo le tracce di italiano della prima prova scritta per la maturità 2014. Mi ha convinto (e molto) l'invito alla redazione di un saggio breve sul dono, argomento accompagnato – oltre che da tre quadri meravigliosi – da frammenti di splendida letteratura. Ci sono delle righe di Enzo Bianchi che identificano la differenza fra "dare" e "donare". Terminata la lettura del romanzo, ho pensato che Valentina non ha "dato" un libro alla stampa: ha donato un pezzetto di se stessa al lettore, e sono certo che meriti, da parte di un suo lettore, un ringraziamento.

Alfonso d'Agostino

#ilmiomomentomigliore

Usa l'hashtag e segui la
campagna social di
SOCIALMEDIAHOLIC

E il vostro momento migliore?



Dallas, 22 novembre 1963
di Adam Braver

Einaudi Editore

177 pag.

ISBN: 9788806193386

C'è una canzone che dovrete tenere in sottofondo mentre leggete. Sebbene gli autori e persino Wikipedia abbiano in tempi diversi sostenuto il contrario, è diffusa l'opinione che "The Sound of Silence" del duo statunitense Simon and Garfunkel sia stata composta riflettendo una sorta di trauma collettivo americano nei mesi - diremmo anni - successivi all'assassinio di J.F.K.

Sono certo che la conoscete bene: voglio dire, è nota persino a me, che son cresciuto a cantautori italiani e ho scarsissima competenza musicale estera. Devo essermi perso qualcosa, ma ci ho senza dubbio guadagnato in eloquio e influssi letterari. Giusto, questa è un'altra storia.

Mentre vanno nell'aria le prime note della canzone, guardo la copertina di "Dallas 22 novembre 1963" e mi sorprendo a pensare alle mille immagini che hanno accompagnato nel nostro immaginario l'assassinio di JFK. Da quelle più truci - l'impatto del proiettile, Oswald freddato all'interno di un cordone di polizia - a quelle più commuoventi: l'urlo di Jackie, il piccolo Kennedy che saluta militarmente la bara del padre, gli sguardi attoniti dei cittadini.

"Hello darkness my old friend, I've come to talk with you again/Because a vision softly creeping/left it's seeds while I was sleeping"

Einaudi ha scelto di mettere in copertina un ritratto di Jackie molto stretto: quello che fotografi ed appassionati definiscono pomposamente "primitivo piano", componendo un fotogramma che sia del tutto riempito dal soggetto ritratto.

Ed è una scelta particolarmente felice, alla luce di queste 180 pagine in cui una sorta di lente di ingrandimento si posa a pochi millimetri da protagonisti, spettatori, semplici testimoni.

Il racconto di quel giorno diventa vero protagonista, dalla casualità che trascina Zapruder in strada con una cinepresa amatoriale - destinata a impressionare i due minuti più discussi e riprodotti della storia moderna - al poliziotto motociclista nel corteo, che lascia inavvertitamente il microfono acceso e registra, probabilmente, una successione di colpi di arma da fuoco provenienti da diverse direzioni.

"And the vision that was planted in my brain/still remains, within the sounds of silence"

Adam Braver non ha prodotto, ci tengo a sottolinearlo, un'inchiesta sulla morte di JFK e non si preoccupa minimamente di intessere teorie o di lanciare strali complottisti. Si cala, con semplicità e umanità intrigante, nei pensieri e nei ricordi di chi c'era, romanzandoli appena. Braver è con Jackie che non ha intenzione di abbandonare il feretro del marito sull'Air Force One, e che finalmente accetta di farsi ritrarre al fianco del neo-presidente Johnson, e ci va con un abito rosa macchiato di sangue e di cervella. Ed è con i medici che eseguono l'autopsia, rimbalzando senza sforzo apparente da una lirica basata sull'emotività al freddo linguaggio scientifico di un coroner.

And in the naked light I saw/ten thousand people maybe more/people talking without speaking/people hearing without listening

L'ho trovato un buon libro, con pagine che volano via come la Continental lanciata a tutta verso l'ospedale ed altre su cui soffermarsi, scandagliando senza voyeurismo i pensieri di piccoli o grandi uomini che erano lì. E se in Italia dovessimo deciderci a pubblicare gli altri tre testi a sfondo storico di Braver, che ho potuto assaggiare in lingua originale spiluccando qua e là sulla rete, beh, io me li porterò certamente a casa.

"people writing songs that voices never share/and no one dare, disturb the sound of silence"

Alfonso d'Agostino

A Dallas, il 22/11/63

Fondazione Monserrate opera in Italia e nel mondo dal 1994; è ONG riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

Collabora stabilmente con enti governativi e non, presenti nei vari Paesi del mondo, realizzando progetti di trasformazione culturale e sociale, per un nuovo sviluppo sostenibile, rispondente alla tradizione e alla storia locale.

Centro San Riccardo Pampuri di Bogotà (Colombia).

All'interno dei suoi 10.000 m² coperti, sono attivi: un giardino d'infanzia, una scuola materna ed elementare, il doposcuola (Jornada Alternativa), due corsi di formazione professionale, per dare una formazione a chi non ha alcuna specializzazione, per la riqualificazione del personale e l'inserimento nel mondo lavorativo di disoccupati, un Centro Polivalente di Promozione e Prevenzione Sanitaria (CPP) che garantisce un servizio medico ed infermieristico di prima emergenza e offre assistenza medica con visite specialistiche, una mensa, da 450 posti ed eroga circa 1350 pasti e merende al giorno.

Grazie al **Sostegno a distanza** potrete offrire un aiuto concreto ad un bambino in situazione di difficoltà ospite del Centro San Riccardo Pampuri di Bogotà (Colombia). Con pochi euro al giorno garantirete cibo, educazione e assistenza sanitaria per un anno.

Collegati a

<http://www.monserate.org/>





Manuela Lozza è nata a Varese nel 1978. Lavora come freelance per periodici e tv ed è speaker radiofonica. È stata attrice professionista e forse anche da questa passione per la messa in scena nasce il suo stile di scrittura.

Nel 2011 è uscito il suo primo romanzo, *Il dolce signor Niente*.

La Milanese, edito da HappyHour, è il suo ultimo romanzo.



SPAGHETTI E MERLOT

UN RACCONTO DI MANU

Manuela Lozza si è aggiudicata il Premio dei Lettori nel primo concorso letterario per racconti brevi organizzato da MaSeDomani, in cui avevamo sfidato i partecipanti a confrontarsi con il tema della "scoperta".

"Spaghetti e Merlot" è un racconto inedito, e noi non finiremo mai di ringraziare Manuela per averlo scritto appositamente per noi.

I capelli lungo le spalle tipo Lorenzo Lamas, più che un sex symbol degli anni '90 sembrava un naufrago scampato alla tempesta. Quando il maître lo vide entrare, fece per fermarlo con disprezzo e a lui toccò tirare fuori il distintivo.

«Commissario è di qui!». Lo chiamò un agente.

Govi guardò il tavolo e non ebbe dubbi: si trattava di omicidio, per dirlo non c'era bisogno di aspettare gli esperti, bastava un po' di buon senso.

«Avete già fermato qualcuno?».

«No dottore, ma sulla sedia abbiamo trovato capelli corti e biondi, sembrerebbero di un maschio del nord Europa».

C'era d'aspettarselo, pensò Govi.

«Testimoni?».

«Teoricamente ci sarebbe una signora di Napoli ma il marito dice che al primo schizzo rosso è svenuta. L'ho fatta portare al pronto soccorso».

«E i camerieri?».

«Macché, ricordano di aver portato spaghetti in bianco e una bottiglia di Merlot a questo tavolo ma chi ci fosse seduto resta un mistero».

L'uomo comunque doveva essere scappato quando si era accorto di aver attirato l'attenzione. Ma aveva anche avuto lo stomaco per dare, prima della fuga, una lunga sorsata al calice sul tavolo. A notarlo era stata una coppia di Genova che però aveva visto l'uomo solo di tre quarti.

Il responsabile della scientifica si avvicinò a Govi. «Quando vedo scempi come questo, non posso evitare di chiedermi che infanzia possa aver subito chi arriva a compierli. Mi immagino una famiglia seduta davanti alla tv, sulle ginocchia un piatto, cena precotta, un padre silenzioso e la madre... Sarò anche sessista ma secondo me, in casi come questo, la madre è la maggiore responsabile».

il sito di Manuela:

[HTTP://MANUAVARESE.BLOGSPOT.IT/](http://manuavarese.blogspot.it/)



”

MANUELA LOZZA

«L'ignoranza, è l'ignoranza la maggiore responsabile». Ribatté Govi che di orrori come quello negli ultimi anni ne vedeva sempre di più. «Bisogna fermarlo», Aggiunse.

«Perché, crede che lo rifarà?».

«Chi è capace di un tale abominio va a letto tranquillo e il giorno dopo non prova neanche un po' di mal di stomaco: perché non dovrebbe riprovarci?».

«Perché è disgustoso!». Strillò lo chef che aveva trovato solo in quel momento il coraggio per uscire dalla cucina e guardare i poveri resti sul tavolo.

«Commissario - intervenne l'agente - ci sarebbe un settantenne di Verona che dice di aver visto il fantasma di Pellegrino Artusi fare gli scongiuri intorno al tavolo... ». Ci mancava solo che si diffondesse l'isteria: «Dovremmo far allontanare tutti, ci vogliono forza d'animo e una grande esperienza per sopportare a lungo spettacoli simili!».

Nel frattempo chiamarono dalla centrale: «Venti minuti fa è decollato un

charter, dalla descrizione parrebbe proprio che il nostro uomo fosse a bordo».

Un silenzio rassegnato ovattò la stanza per alcuni minuti.

«Non ci resta che pregare». Concluse il maître, pronto a guidare la santa assemblea, e si passò una tovaglia color vinaccia dietro il collo, lasciandone cadere i lembi lungo il petto.

Prima che le parole riempissero la sala da pranzo, tutti dovettero trovare il coraggio per guardare i resti sul tavolo.

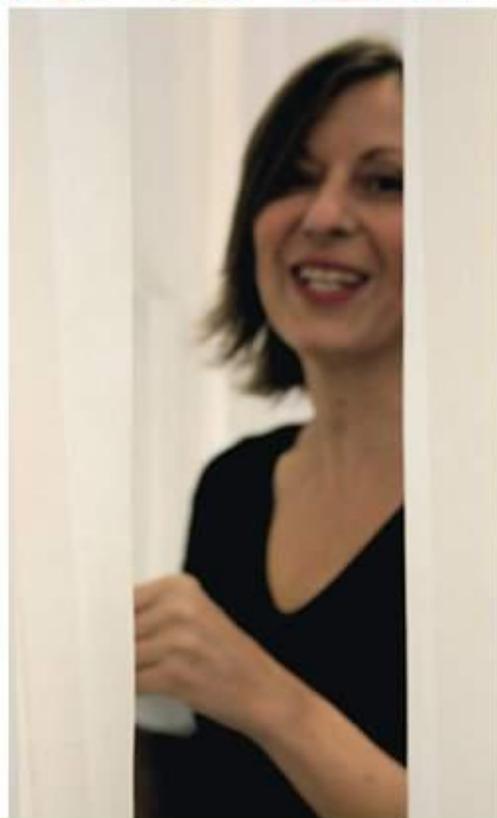
«È la prima volta che vedo un cadavere». Sussurrò una ragazza di Palermo.

Per Govi non era la prima e chissà quante altre volte avrebbe dovuto assistere all'omicidio della cucina italiana. Quasi dovette resistere alle lacrime mentre guardava un piatto di spaghetti conditi con il ketchup e un bicchiere di Merlot allungato con acqua gasata.



QUANDO LA REALTA' E' MIGLIORE DEI SOGNI

LA STORIA DI ELISA BOLLAZZI E DI



Tempo fa sono stata a un seminario. Una di quelle giornate "rubate" al weekend che t'impongono una levataccia che però non ti pesa giacché sei elettrizzata come un bimbo in procinto di andare in vacanza. Con vigore sino al giorno prima nascosto, ho fatto la colazione del campione e alle 6:00 ero già al casello dell'autostrada. Grazie a quel sabato fuori porta, in cui ho imparato tanto su suspense e thriller, ho conosciuto una donna minuta, colorata, attenta e con una vitalità insolita. Impossibile non chiacchierare con lei. E, una volta in più, gli istinti non mentivano.

Tra i mille interessi e progetti di Elisa, questo il suo nome, ve n'è uno che sono sicura attirerà la vostra attenzione: il Museo MicroCollection e la sua attività unica nel panorama dell'arte contemporanea. Non nascondo di essere stata colta in prima battuta dal

dubbio di non aver ben compreso, poi dallo stupore e alla fine da un affascinante silenzio. Ho pensato, quindi, di lasciare che fosse Elisa stessa a raccontarci come le sia venuta l'idea di un museo tanto lontano dal concetto comune, di quanto la impegni una missione che richiede infinita precisione e pazienza, e quale sia il suo segreto nel coinvolgere un pubblico vario e vasto.

Con la sua inesauribile energia, oggi Elisa ci conduce alla scoperta di MICROCOLLECTION.

Partiamo da una domanda di rito: com'è nata MicroCollection?

MicroCollection nasce nel maggio 1990 quando, in visita al Padiglione Inglese della Biennale di Venezia, per caso, ho raccolto alcuni frammenti di una meravigliosa opera di Anish Kapoor, finiti accidentalmente sul pavimento. Queste



MICROCOLLECTION

Queste microparticelle, dimenticate dai più, hanno rappresentato per me una svolta, un'illuminazione e l'inizio di un nuovo modo di muovermi di galleria in galleria, di museo in museo, nei circuiti dell'arte italiani e internazionali, alla ricerca di nuove microacquisizioni che sarebbero andate altrimenti distrutte.

Soffermiamoci sulle acquisizioni e donazioni: come funziona il processo? Facciamo qualche esempio?

Ad oggi abbiamo raccolto circa 900 frammenti d'arte, grazie alla mia perseveranza e al prezioso aiuto di artisti, collezionisti, amici che costantemente mi inviano microparticelle da tutto il mondo che, una volta ricevute, vengono archiviate e montate su comuni vetrini da laboratorio visibili al microscopio durante i Cabinets de Regard itineranti-presenti sia in Italia sia all'estero. Per dare un'idea, abbiamo frammen-



titrenanti, presenti sia in Italia sia all'estero. Per dare un'idea, abbiamo frammenti di opere di Fontana, Gilardi, Mondino, Penone, Paolini, Beuys, Buren, Tony Cragg, Richard Long, Pop Art, Minimal Art, Conceptual Art, Arte Povera e molti altri.

Negli anni 2000 nasce una nuova sfida: le Semine d'arte. Ce ne parli?

Nel 2008 ho sviluppato un'idea che meditavo da anni, un progetto di arte pubblica incentrato su spazi verdi seminati e coltivati ad arte con preziosi frammenti di opere i cui titoli ne mostrano il criterio di selezione utilizzato: L'albero di 3 metri di Giuseppe Penone, Angurie di Piero Gilardi, Garden di Paul McCarthy, etc. Ha funzionato e la Semina d'arte ha raggiunto Milano, Bolzano, Cuneo per ZOOart, la Svizzera, la Francia, l'Australia, gli Stati Uniti, il mondo intero. L'ultima in Libano, di fronte al

intero. L'ultima in Libano, di fronte al Beirut Art Center.

Qual è il vero significato delle Semine d'arte?

Solitamente realizzo Semine d'arte accanto a panche, sedie che si trasformano così in sedute meditative che invitano alla riflessione. L'idea è di creare uno spazio sociale, un luogo d'incontro, di confronto e discussione. L'attesa diviene momento/spazio del pensiero e di ricerca.

Le Semine innescano una dinamica di restituzione fisica dei frammenti prelevati negli anni in una simbologia di prelievo e dono. L'attenzione è sull'aspetto di attesa benefica che stimoli la creatività.

<continua>



E poi sono arrivate le Semine d'arte su commissione e le Visite Guidate alle Semine d'arte...

Le Semine d'arte su commissione del 2011 si basano nuovamente sulla collaborazione e la fiducia, grazie al prezioso contributo di quella fitta rete di amicizie coltivate negli anni di attività in giro per il mondo, consolidando il concetto di solidarietà che caratterizza MicroCollection.

Le Semine d'arte su commissione vanno sempre a buon fine, garantendo così all'area prescelta un sano humus artistico – culturale e contribuendo a nutrire la creatività preesistente.

La prima Visita guidata risale, invece, al maggio 2012, durante la Giornata dell'Arte del Liceo Artistico di Varese. Sei studenti hanno eseguito, su mia indicazione, una serie di Visite guidate alla Semina d'arte di MicroCollection nei Giardini Estensi di Varese con importanti frammenti della collezione quali *Albero di 3 metri, 1986 - 89* di Giuseppe Penone, *Albero di 7 metri, 1980 - 82* di Giuseppe Penone, *Angurie, 1984* di Piero Gilardi, *The Garden, 1991-92* di Paul McCarthy e altri.

L'idea era di permettere al pubblico di accostarsi all'arte contemporanea in modo diverso, sperimentale, contemplando giardini d'arte in divenire, grazie al prezioso contributo dei sei studenti coinvolti.

A questa prima esperienza di didattica partecipativa, sono seguite altre Visite guidate che sono andate ad arricchire la già intensa attività formativa di MicroCollection che educa all'invisibile e alla libertà creativa, anche tramite il racconto, la memoria e la suggestione che questi stimolano nell'immaginario collettivo.

Prima di chiudere, ci anticipi cosa ha in serbo il futuro per MicroCollection?

A fine ottobre sarò a Brooklyn NY nell'ambito del festival d'arte internazionale Exchange Rates: The Bushwick Expo, evento in cui 24 gallerie di Bushwick ospitano 28 gallerie della West Coast, d'Europa e Asia. MicroCollection è l'unica presenza italiana, invitata da Paul D'Agostino responsabile di Centotto Gallery e ne sono fiera.

Ringraziamo Elisa per la disponibilità e l'entusiasmo con cui si è lasciata conoscere e, in attesa di vederla conquistare la Grande Mela, evento di cui parleremo prossimamente su MaSeDomani, chiudiamo con l'ultimo pensiero che Elisa ha condiviso con noi:

**Gli artisti non creano oggetti.
Gli artisti creano mitologie.
(Anish Kapoor)**

Vissia Menza

arte

cinema

teatro

fotografia

libri

**Scopri la cultura su
Masedomani.com**



Tutte le chat di
Browserina

<http://bit.ly/browserina>

Solo una cosa sopporto meno delle supposte e dei pranzi matrimoniali superiori alle quattro ore: le scadenze.

Finisce sempre che mi convinco di avere un saaaaaaacco di tempo, mi metto dei post-it coloratissimi vicino al monitor, gli avvisi quotidiani sul cellulare e mi mando persino degli sms da sola quando durante la giornata vivo un momento di senso di colpa per il fatto di essere in ritardo. Poi mi ritrovo, come oggi, a correre con le dita sulla tastiera come una stenografista per riuscire ad inviare il pezzo tredici minuti prima della mezzanotte dell'ultimo giorno possibile (dopo aver già ottenuto due proroghe, ovviamente).

Questa volta però ho un'ottima scusa: ho dovuto lavorare in Excel per portare alla vostra attenzione una statistica sugli approcci in chat. Cioè, in realtà ho fatto lavorare in Excel il figlio tredicenne di un'amica a cui sto dando ripetizioni di inglese, ma va bene uguale.

Il punto è che mi son piazzata in chat con un bel foglio a quadretti davanti e ho crocettato pazientemente tutte le modalità di approccio fino ad arrivare al numero di 100 (poi non dite che non vi voglio bene).

I risultati sono nello schemino allegramente inserito nell'articolo che sintetizzerei così:

- il 64% inizia con "ciao, come va". E' una strategia perdente in partenza, perchè appena un nick anche vagamente riconducibile ad una donna entra in chat, ne riceve immediatamente una ventina. E' inoltre statisticamente appurato che il 98% di quelli che iniziano con "ciao, come va?" ti chiederanno comunque la taglia del reggiseno entro cinque minuti. Perchè perdere tempo e privarmi del piacere di postare qualcosa di fantasioso?

- l'11% utilizza i peggiori stereotipi dell'abbordaggio da bar di quinta categoria, tipo taverna di Moe per intendersi. Giuro: c'è quello che inizia con "ti ricordi di me? abbiamo chattato per settimane due anni fa" (nuova versione di "Ma noi due ci conosciamo?") e c'è quello che parte in tromba con "Ciao Veronica", tu rispondi che non ti chiami così, lui ti chiede come ti chiami, e tu lo mandi a stendere. Oppure rispondi che sì, sei proprio Veronica, e seguono sei minuti di silenzio interdetto.

- per un ulteriore 4% c'è solo una spiegazione possibile: lavorano all'Anagrafe. Le conversazioni seguono lo schema "Nome? Città? Anni? Lavori? Sposata?" regalandoti quella bella sensazione di rinnovo della carta di identità. Da sottolineare la variante ipergeografica che prevede dettagli zoomati tipo Google Maps ("Citta?" "Che zona?" "Che via?" "Quale civico?" "A che piano?" "Dopo l'ascensore destra o sinistra?")

- il restante 4% se ne inventa qualcuna carina, va detto. E si tratta di gente con cui poi è piacevole chiacchierare. E' la conferma di una tesi che sostengo da tempo: le prime frasi (il biglietto da visita virtuale) rivelano molto di chi trovi dall'altra parte del monitor, non c'è niente da fare.

Bene, vi lascio agli spezzoni di chat inediti raccolti esclusivamente per questo numero della rivista. Se non consigliate ad almeno dieci amici di scaricarla, vi si spegnerà il computer mentre state chattando con l'amore della vostra vita, sappiatelo.

Browserina

Avventure di una ragazza in chat

terminator.1979:

Ciao posso fare una domanda intima

browser.ina:

certamente! ci conosciamo da quasi 20 secondi, non vedo perchè non farla.

terminator.1979:

Hai segato qualcuno appena conosciuto?

browser.ina:

Sì, certo, durante uno spettacolo di magia. Ho anche estratto un coniglio da un cilindro e una colomba da un fazzoletto rosso.

terminator.1979:

E ti è piaciuto molto?

browser.ina:

Beh, hanno applaudito tutti, ma mi piacerebbe fare un altro numero di magia che non mi è mai riuscito. Sai quale?

browser.ina:

Vorrei riuscire a far sparire tutti gli imbecilli che iniziano le conversazioni in questa maniera dalla chat.

browser.ina:

Ora provo

browser.ina:

Ci sei ancora?

browser.ina:

MERAVIGLIA, FUNZIONA!!!!

calmo1976:

posso una domanda sexy?

browser.ina:

certo, rispondo sempre alle domande sexy fatte da uno con cui non ho mai chiacchierato in precedenza.

calmo1976:

cosa indossi di intimo

browser.ina:

Un completino di sarcasmo con il pizzo.

giorgio.1984:

ci vorresti provare con mè?

browser.ina:

no, per due motivi almeno

giorgio.1984:

quali sono!

browser.ina:

un approccio idiota e il me con l'accento

gp.olenta72:

ti va di vedermi mentre mi sego

browser.ina:

dipende

gp.olenta72:

da cosa

browser.ina:

usi uno strumento affilato?

AngeloOgbonna:

la mia voglia di scopare tocca il cielo

browser.ina:

la speranza che tu ci riesca con un approccio del genere precipita nella Fossa delle Marianne

levrone: ciao
levrone: 6 arrapata?
levrone: anni?
browserina: no, non da anni, grazie al cielo
levrone: tu anni?
browserina: no, io browserina
browserina: tu tarzan?

Guest1853: ciao, sei sola? Hai bisogno di coccole? 😊
browserina: vediamo. cosa intendi per coccole?
Guest1853: baci e carezze ;)
browserina: cosa fai, accarezzi voluttuosamente il monitor e infili la lingua nella presa USB?
Guest1853: haha così prendo la scossaaaaaaa
browserina: sì, e magari muori fulminato, e la smetti di spaccare la m..chia in chat

LUKINO.30:
Ciao ti va' di giocare in chat?? preferisci zia e nipote o matrigna e figliastro??
browser.ina:
Sono banali, ho io una proposta nuova
browser.ina:
facciamo due ruoli diversi
browser.ina:
tu fai l'imbecille, e io quello che ti rende famoso nel mondo
browser.ina:
Ah, ma stiamo già giocando!

franco41: ciao 6 f
browserina: f f f f f
browserina: ora tocca a te
browserina: 4 g
franco41: kosa
browserina: mi ha chiesto 6 f
browserina: le ho fatte
browserina: poi toccava a me
browserina: (possiamo evitare le k dei 15enni? kosa e cosa hanno lo stesso numero di caratteri)
franco41: non ho capito niente

maschio01:
ciao,anni ?ti va di toccarci in cam ?

browser.ina:
l'unico modo in cui ti toccherei è con un bastone nodoso, tu e tutti quelli che iniziano una conversazione con approcci da imbecilli.

giorgio.1984:
ci vorresti provare con mè?

browser.ina:
no, per due motivi almeno

giorgio.1984:
quali sono!

browser.ina:
un approccio idiota e il me con l'accento

Concorso fotografico IL VOLO

C'è tempo fino al 30 ottobre per votare la tua preferita!



Ghosts
Matteo Zin



Freedom
Davide Lanfranchi



Guardami
Emanuel Rossi



Il sogno
del canarino triste
Stefano Armaroli



Il volo nelle mani
Chiara Fambri



Il volo
Antonino Miroballo



Volo radente
Luisa Fischetti



In volo
Alfonso Zammuto



Luna Park
Massimiliano Ricchiuti



La maschera e la fuga
Federico Marrucci



Tra acqua e aria
Luca Rossini



Volo in stile libero
Dalibor Balic



Cavalcando il tramonto
Stefano Lavagna

Potete votare la vostra foto preferita su <http://bit.ly/vota-foto>

Il 15 novembre (o meglio, intorno al 15 novembre...) assegneremo i tre premi della Giuria Tecnica e lo speciale Premio dei Lettori!



L'ULTIMO SCATTO DI HELMUT NEWTON



WWW.HELMUTNEWTON.COM/

L La prima volta che sono stato a Berlino c'erano due cose che volevo vedere a tutti i costi: i dipinti di Friedrich all'Isola dei Musei (che ovviamente erano fuori dalla Germania per una temporanea...) e la Fondazione Helmut Newton.

Pur non essendo un amante della fotografia di moda, ho sempre dovuto riconoscere che in quella particolare branca dell'arte di scrivere con la luce Newton ha creato un "prima di lui" e "dopo di lui", segnandone definitivamente le fortune.

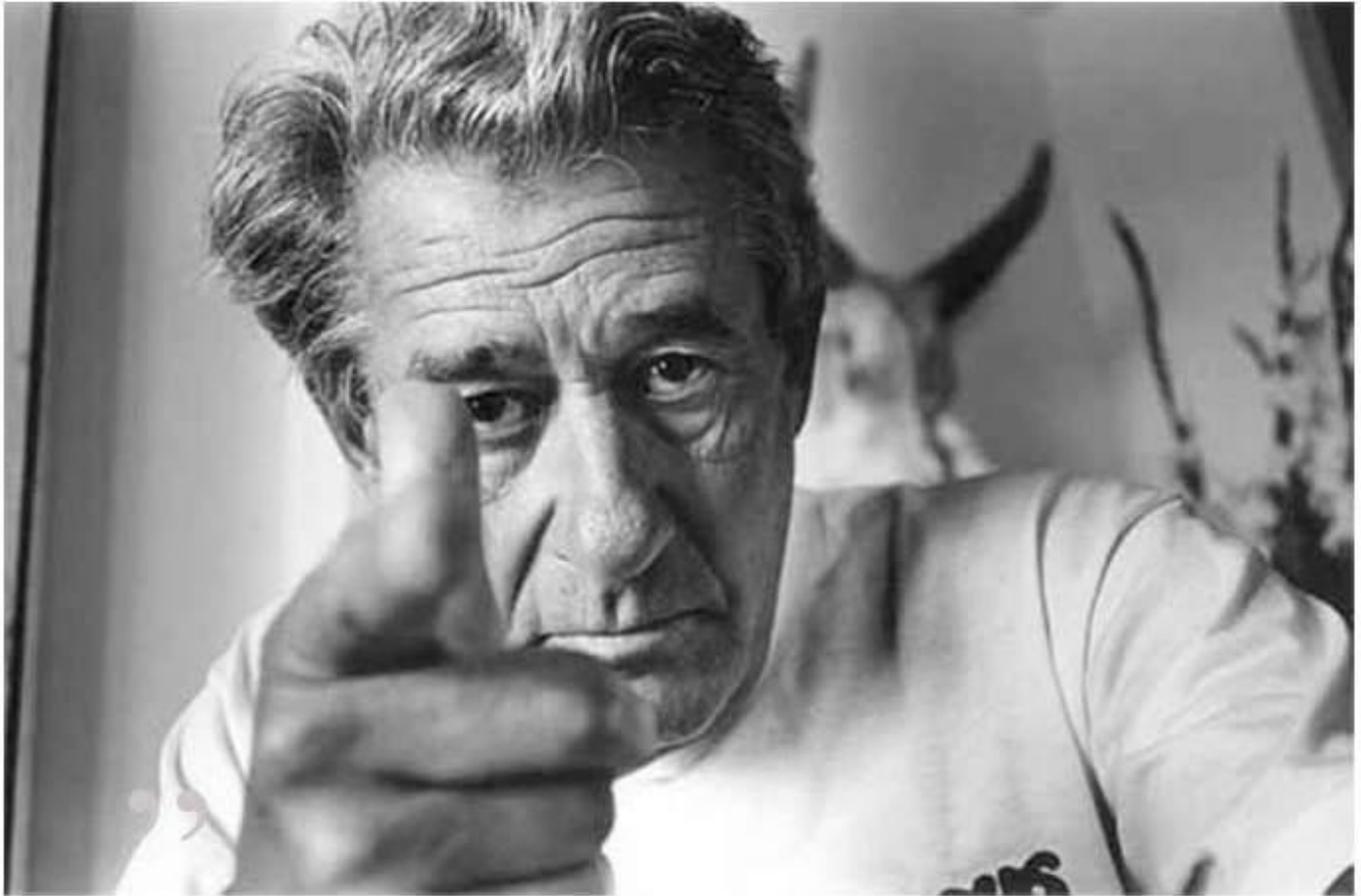
Ebreo tedesco nato nel 1920 e costretto a emigrare due anni dopo aver scoperto la fotografia a causa delle persecuzioni razziali, Newton si trasferì in Australia, paese che gli diede una casa, la possibilità di esprimere la sua creatività e anche una moglie: si tratta di Alice Springs, anche lei fotografa di gran livello, sulla quale un giorno sarà bene

provare a produrre un paio di articoli.

Rientrato in Europa negli anni 60, Newton legherà la sua fortuna a Vogue, rivista che gli consentirà di esprimere la sua visione originale: impossibile non ricordare come abbia superato le ingessate immagini tipiche del periodo dando vita ad una serie di foto di nudo di donna che hanno dato scandalo prima di affermarsi come vera e propria avanguardia artistica.

A leggerla così, e ricordando quegli anni, ci si potrebbe immaginare una contestazione infinita da parte delle femministe; in realtà, l'immagine della "donna di Newton" non era così invisita, perchè intrisa - oltre che di sensualità - di forza e sicurezza.

Ad Helmut Newton dobbiamo anche un paio di vagonate di grandi frasi sulla fotografia: avete presente la celebre "Il desiderio di scoprire, la voglia di



emozionare, il gusto di catturare: tre concetti che riassumono l'arte della fotografia."? E' sua. Come anche "Amo e ricerco le reazioni. Non amo né la gentilezza né la dolcezza", che accompagnava il suo *Big Nudes*, libro del 1980 che fece epoca.

Helmut Newton ci ha lasciato esattamente dieci anni fa. E ci sono almeno un paio di cose da raccontare su quello che accadde nel 2004.

Come è morto, vi starete chiedendo? Beh, alla bella età di 83 anni, Newton si è schiantato con la sua Cadillac contro un muro, uscendo dall'hotel hollywoodiano in cui risiedeva. E come se non bastasse, l'incidente è avvenuto proprio su Sunset Boulevard, set di alcuni suoi celebri scatti e strada-icona per il jet set internazionale. Un mondo che aveva frequentato e amato, con le sue contraddizioni e tutte le sue provocazioni.

Ma non basta.

Qualunque fotografo sa che una volta terminata una sessione fotografica, nel caso in cui la pellicola non sia del tutto terminata, si tende a scattare in autoritratto. E' quasi un tic, un modo per non lasciare ingiustamente priva di soggetto una parte del rullino, un'ultima operazione prima di spegnere luci e dedicarsi alla camera oscura.

Newton ha salutato la vita con un autoritratto, l'ultimo: guarda direttamente in camera e punta due dita come una pistola verso l'obbiettivo e verso l'osservatore. Qualcuno ci vedrà una sorta di preveggenza; io ci vedo un ultimo monito verso chi lo seguirà: "io ho fatto, e adesso tocca a voi".

Alfonso d'Agostino



**"AMO E RICERCO LE
REAZIONI. NON AMO
NÉ LA GENTILEZZA
NÉ LA DOLCEZZA"**

Rassegna Stampa



**Parlano
di noi...**

VIP & GOSSIP Il meglio dalla rete su:
PORTAMENTO REGALE V30

Notizia del 22 maggio 2014 da MA SE DOMANI...

La masterclass di Sophia Loren

La Signora del cinema, l'inimitabile icona di stile, la bellezza italiana per eccellenza, la donna regale nel portamento e splendida in barba all'età, si è concessa a noi. [...] [continua](#)

PianetaDonna.it

paperblog

Home > Cinema > News > Libri > Feste > Tecnologia > Sport > Cultura > Blog

Home > Sport > Calcio > Basket > Scienze > Motori & G. > Lifestyle > Salute > Tutti i Blog

Magazine Cinema

Locarno 2014 - Il giro di boa nel mare di film "da festival"

Oggi è il quarto giorno, siamo facendo il cosiddetto giro di boa. Come da tradizione su [MaSeDomani](#), analizziamo un paio di giorni dello schermo d'arcobaleno che non contiene alcuna programmazione (questo è la funzione del diario che trovate cliccando QUI), ma che tratta di un aspetto che si fa cogliere in questo primo mese della kermesse filmica. Come ha, secondo da una prospettiva, il mio scritto (dimentico tutti i link rispetto all'epoca, visto) ha attirato l'attenzione dei vicini, i quali mi hanno prontamente chiesto tutto. La mia risposta è stata "la rassegna film da festival", frase che ha solo aumentato la loro curiosità.

Come quindi l'opportunità concessami da questo giornale speciale, per dedicare qualche riga ai giovani talenti la fuori (e quest'anno a Locarno se ne sono davvero molti). Da diventare di parlare mi presentavo, infatti, arraggiato al momento molto più spesso di quanto accade. Quindi, chiesto ai miei amici di provare in futuro nuove strade, e con ciò...

Internet SENZA LIMITI

Proponi il tuo blog

PIU' LETTI IN CINEMA

Paperblog

Concorso fotografico "Il volo"

MaSeDomani.com, in collaborazione con l'Associazione Culturale 4° Stormo di Gorizia e con l'agenzia fotografica "Phocus Agency" ha indetto il concorso fotografico dal titolo "Il volo", al fine di raccogliere immagini fotografiche che si ispirino al concetto di volo in ogni sua sfaccettatura e premiando le più rappresentative.

La partecipazione al concorso è gratuita ed è aperta a tutti. Le fotografie (massimo due per partecipante) potranno essere inviate entro il **30 agosto 2014** utilizzando il modulo pubblicato sul sito <http://www.masedomani.com/ilvolo> in formato JPG con misure minime 72 dpi., 1024 pixel di larghezza se il formato è orizzontale o 768 pixel di altezza se il formato è verticale. Il file non potrà avere una dimensione superiore a 3.000 Kb (3Mb).

Saranno previsti tre premi assegnati da una giuria composta da professionisti del settore fotografico (abbonamento annuale rivista di fotografia, stampe fotografiche offerte da Fotoregali.com, libri e pubblicazioni) ed un "Premio del Pubblico" assegnato dai visitatori del sito <http://www.masedomani.com> tramite una votazione online aperta dal 16 settembre al 30 ottobre 2014. Regolamento, documentazione, elenco dei premi e modalità di partecipazione sono reperibili sul sito Internet www.masedomani.com/ilvolo

il mensile della A.A.A.

MARCOS Y MARCOS
LELLO GURRADO
Assassinio in libreria
LELLO GURRADO
Assassinio in libreria

LELLO GURRADO
Assassinio in libreria

[leggi](#)

AIF76, [MaSeDomani.com](#), maggio 2012
 Elisabetta Bolondi, [spolibr.net](#), novembre 2010
 Gli alunni dell' I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Lamezia Terme, novembre 2010
 Federica Marchetti, [ilgommone.it](#), aprile 2010
 Igor Traboni, [Sevella.org](#), gennaio 2010
 Emiliano Bezzon, [L'Espresso](#), ottobre 2009
 Matteo Di Giulio, [lunolite.net](#), ottobre 2009

Marcos y Marcos

IL PRETORE
un film di Giulio Base - dal 3 aprile 2014 al cinema

HOME NOTIZIE PASSEGGIA STAMPA IL FILM LINE PARTNERS CONTATTO

DICONO DI NOI: LA TOP REVIEW DE IL PRETORE

Dopo i primi 3 giorni di programmazione, eccovi alcune critiche apparse su testate prestigiose della stampa - più o meno - specializzata, nonché direttamente "dalla viva voce" del pubblico, riguardo il pretore:

Il Messaggero:

«Pettegolezzi in stile Signore e Signori di Gerni, molta commedia, Base realizza un'operetta non male. Il Messaggero pic.twitter.com/FaefZuDVwD

... *** IL PRETORE *** (@ilPretore) 5 Aprile 2014

Ma se domani:

Recensione

IL PRETORE SUI SOCIAL NETWORKS

GUARDA IL TRAILER

Home page film Il pretore

quelli di grock

PF

La settimana al Teatro Leonardo

ULTIME REPLICHE DE IL BARBIERE DI SIVIGLIA

L'Opera Rock firmata Quelli di Grock in scena fino al 20 marzo!
 «Probabilmente, un azzardo agli occhi di alcuni; forse, una follia per i puristi; sicuramente, una fantasiosa rappresentazione che mostra il potere del palcoscenico in grado di entusiasmare tutti, scettici compresi, altrimenti non mi spiego i numerosi applausi spontanei a scena aperta (!)»
[masedomani.com](#)

quelli di grock



VIAGGIANDO TRA ARTE E CULTURA

EVENTI DA NON PERDERE IN GIRO PER L'EUROPA



Pronti a viaggiare? Abbiamo intenzione di raccontarvi una serie di eventi in giro per l'Europa, con un piccolo occhio di riguardo per il nostro territorio nazionale. E se decidete di prendere armi e bagagli e farvi una gita in una delle città che proponiamo, fatecelo sapere con una mail e raccontateci le vostre emozioni!

Già, perchè tra poco arriverà novembre e faremo del nostro meglio per accogliere, con rinnovata e inesauribile energia, il mese foriero di freddo e giornate uggiose. E la città di **Milano** ci darà una mano regalandoci, per il settantaduesimo anno, una settimana su di giri. Dal 6 al 9 novembre tornerà nel capoluogo lombardo il più grande evento al mondo dedicato alle due ruote, **l'EICMA**. (<http://www.eicma.it/info-general/>) Un po' mostra e molto vetri-

vetrina, questa fiera è unica nel suo genere. Frequentata da amanti del ciclo e motociclo, da aspiranti centauri, da professionisti del settore e da estimatori delle sinuose curve delle moto e delle dame che promuovono le varie case produttrici, l'EICMA è uno spettacolo in grado di soddisfare tutti. Sia chi vuole sbirciare il futuro; sia chi è alla ricerca di una nuova compagna con cui viaggiare on the road la prossima stagione; sia chi è a caccia di un pomeriggio/ una serata inconsueta e divertente. Parecchi, infatti, gli stand che prevedono veri e propri show con donnine inguainate in tute sexy, in grado di regalare parentesi divertenti. Il polo di Milano Rho-Fiera per quattro giorni si trasformerà nel luogo giusto in cui recuperare informazioni di prima mano, in cui provare moto anche non alla propria portata, in cui togliersi sfizi e in cui divertirsi,



appunto. E il gentil sesso è quello che se la godrà di più. Il venerdì sarà, come di consueto, rosa (modo gentile per dire che l'ingresso sarà gratuito) e, si sa, le donne avranno maggiore probabilità di successo nel fotografare Kawasaki, Ducati, Yamaha, Piaggio, etc.. Perdere l'occasione, sarebbe un quindi un vero peccato.

Altra meta nazionale, altra proposta imperdibile: questa volta atterriamo all'ombra del Colosseo e di San Pietro, studiamo i mezzi pubblici e ci dirigiamo verso l'Ara Pacis per un evento che promette davvero meraviglie. All'ombra del monumento che fu tributo all'Imperatore Augusto, potremo assistere ad una straordinaria commistione storica e culturale grazie a "From Tokyo to Rome", un progetto della DaCru Dance Company.

Due città, due continenti, diremmo quasi

due mondi distanti che dialogano in uno spettacolo condito da ogni tipo di danza contemporanea, in uno scambio di suggestioni che a novembre animerà il Kaze-Mononoke, la festa con cui ogni anno i nipponici celebrano la fioritura di quei ciliegi che tanto profumo e tanti colori hanno donato alla storia della letteratura e dell'arte figurativa nel Sol Levante.

Gli spazi monumentali, recentemente riadattati da Richard Meier, saranno quindi vero e proprio teatro a cielo aperto di una contaminazione che unisce il Tevere ed i mari giapponesi, la sensibilità orientale e la culla della moderna cultura occidentale: un progetto ambizioso, un tributo che non si esaurirà ma avrà il suo proseguimento nel 2015 con un ulteriore evento musicale dal titolo già evocativo: Sakura Blues. E per tentarvi ulteriormente, sappiate che l'ingresso è assolutamente gratuito!

Prima il ponte di Ognissanti, poi la ricorrenza dell'Immacolata e infine Santa Lucia, tante saranno le opportunità per ritagliarsi qualche giorno di vacanza in attesa del Natale. Se avete bimbi, o siete affetti da spiccata e inguaribile sindrome di Peter Pan, abbiamo appena scoperto una gita imperdibile. **Gli Studios londinesi di Warner Bros.**, dal 14 novembre al 1 gennaio 2015, apriranno al pubblico una location molto particolare: il castello di Hogwarts. Esatto, la scuola per maghi più famosa del mondo (sì, sì, proprio quella frequentata da Harry Potter) sarà visitabile durante il periodo natalizio. Un tour che vi terrà impegnati per alcune ore e che renderà il pomeriggio, vostro e dei vostri cari, davvero magico - è il caso di dirlo. Perché, siamo onesti: quanti di noi hanno sognato almeno una volta di vivere una favola in un castello incantato?

<continua>



La **Ville Lumiere** è una delle città che, soprattutto in inverno, acquisiscono fascino. Complice la nebbiolina, il buio, le mille luci, e i magnifici palazzi antichi, Parigi è una delle mete preferite degli innamorati, dei giovani con lo zaino in spalle e degli amanti della cultura, insomma, di tutti. Oltre al magnifico e immenso museo Louvre, l'incantevole Gare d'Orsay e il bizzarro Centre Pompidou, tra qualche giorno riapriranno i battenti di un altro importante museo, quello dedicato a un grande maestro quale Pablo Picasso. Dopo cinque anni di chiusura e mille polemiche, con un nuovo direttore alle redini, il 25 ottobre, giorno in cui è nato il padre del cubismo, infine, l'Hôtel Salé, nel quartiere Marais, tornerà ad accogliere i visitatori.

Quindi, se avete in previsione di fare una sorpresa all'amata, non dimenticate di prenotare i biglietti per visitare il museo che vanta la più grande collezione al mondo del maestro spagnolo. La sorpresa è garantita.

Restiamo in Europa ma spostiamoci nell'assolata **Valencia** per una mostra che si collega perfettamente con la nostra tappa milanese all'insegna del rombo dei motori: nella città spagnola già capitale della cultura qualche anno fa è infatti esposto il progetto fotografico "The Bikeriders", di Danny Lyon. Raccoglie una serie di immagini molto evocative scattate fra il 1962 e il 1966 da un reporter che decise di vivere per quattro anni con i Chicago Outlaws, una delle formazioni motociclistiche più celebri negli States negli anni Sessanta.

Una vera e propria immersione in un vero e proprio stile di vita, prodotto da uno dei più grandi fotografi documentaristi americani e declinato su 50 immagini a grande formato davvero da non perdere.

Giunge così il momento di rientrare in Italia e dedicarsi anche all'arte delle sette note: ci dirigiamo a Bologna, dove dal 28 ottobre al 22 novembre andrà in scena Bologna Jazz Festival, una delle principali manifestazioni di genere del nostro paese.

Il programma è ricchissimo: si inizierà proprio il 28 ottobre con il magico pianoforte di Hiromi Uehara per dedicarsi poi al LOU DONALDSON QUARTET (con Lou Donaldson, sax alto; Randy Johnston, chitarra; Akiko Tsuruga, organo; Fukushi Tainaka, batteria), con la proiezione al cinema Lumiere di due pellicole imperdibili di Gianni Amico ("Noi insistiamo. Suite per la libertà subito" e "Appunti per un film sul jazz" (domenica 2 novembre).

E poi ancora l' EUGENIO MACCHIA TRIO (Eugenio Macchia, pianoforte; Francesco Angiulli, contrabbasso; Vladimir Kostadinovic, batteria), John Taylor in un solo al pianoforte a Ferrara l'8 novembre, le intriganti Lezioni musicali di Adriano Pintori... Insomma, davvero un programma ricco, con cui vi lasciamo augurandovi sentitamente BUON VIAGGIO!

*Vissia Menza
Alfonso d'Agostino*

Il jazz è l'unica musica in cui la stessa nota può essere suonata notte dopo notte, ma ogni volta in modo diverso.

Ornette Coleman

jazz
VISIONS

Luca Alfonso d'Agostino / Flavio Massarutto

per informazioni: <http://bit.ly/jazzvisions>



LA STORIA DELLA PRINCIPESSA KAGUYA DI ISAO TAKAHATA

IL CINE-EVENTO DI NOVEMBRE 2014



Sta per finire la prima era della celebre casa di animazione giapponese STUDIO GHIBLI, che, in una crescita costante, ha conquistato il pubblico internazionale e ora si prepara ad affrontare il futuro senza i suoi due storici fondatori.

Con creature e personaggi unici, racconti complessi, articolati, poetici e suggestivi - fortemente legati alla cultura animista anche quando si confrontano con storie e scenari occidentali - l'opera di Hayao Miyazaki segna un solco profondissimo. L'Oscar® del 2003 a *La città incantata* (*Sen to Chihiro no kamikakushi*) è il primo premio conferito a un film di animazione giapponese. Il riconoscimento non solo sdogana l'animazione del Sol Levante, proiettandola nello scenario mondiale e restituendole dignità e considerazione che aveva solo in patria, ma è anche l'inizio di una nuova fertile produzione dello stesso Miyazaki che, in età più che matura, realizza le sue opere migliori forte

di una libertà artistica indiscussa. La stessa cosa vale per lo storico co-fondatore dello Studio, Isao Takahata, già autore di opere come l'acclamatissimo *Una tomba per le lucciole* e *Pom Poko*. Takahata condivide con il socio la maturità e la grandezza, e conclude la sua carriera con un'opera costosa ed enorme (8 anni di produzione). La storia della principessa Kaguya è un capolavoro, differente dal più biografico e testamentario *Si alza il vento* (*Kaze tachinu*) del collega Miyazaki. La regia di questi due film chiude le carriere dei due autori.

La storia della principessa Kaguya (*Kaguya-hime no monogatari*) è un film basato su un racconto popolare giapponese del decimo secolo, *Takeori monogatari* e, al contrario di *Pom Poko* (1994) in cui dominano personaggi maschili, qua (come nei film di Miyazaki) la protagonista assoluta è una bambina/ragazza.



Kaguya nasce dalla natura, da un tronco di bambù. È un essere divino? Probabilmente, ma è amata come una figlia dalla coppia di tagliabambù che la accoglie. La sua crescita/trasformazione iniziale ha del meraviglioso: raccolta dai vecchi coniugi come una minuscola bambola, la piccola cresce a vista d'occhio, sfuggendo dalle mani, diventa bebè e poi bambina. Sono i primi passi nel mondo di una ragazzina forte e curiosa. Un caleidoscopio di movimenti in grado di commuovere tutti, non solo chi ha un figlio.

L'elemento distintivo è il tratto della matita unito a una misurata scelta dei colori. Una selezione fiera che spesso invita a un movimento/azione bidimensionale, con inquadrature perfettamente ortogonali alla scena. Mentre la foresta, la montagna, il palazzo della principessa, tutto è esplorato nella sua tridimensionalità sublimando, in due momenti di grande svolta ed estrema evasione, le fughe della giovane principessa. In particolare, il primo momento è pura avanguardia dell'animazione: non c'è traccia di nostalgico attaccamento alla tradizione, a 78 anni Takahata inventa e sperimenta, narrativamente e tecnicamente, delle soluzioni che aprono scenari.



Si predilige la dimensione del sogno, della corsa, del volo, della fuga, per rivelare la natura divina della Principessa. Durante il resto del film, fermo restando il fascino soprannaturale e qualche talento innato, Kaguya afferma continuamente la sua umanità e un amore infinito verso il genere umano. La ragazza è vincolata al futuro di principessa, ruolo regale ma ineluttabile e segnato, come la vita di ogni essere umano, dallo scorrere dei giorni e dalla malinconica impossibilità di poter tornare indietro nel tempo e/o di fare tutto quello che si vuole. La protagonista è frustrata per la naturale perdita dell'infanzia, di quel luogo e del tempo in cui tutti vorremmo trovare rifugio.

Kaguya raggiunge quindi la maturità con la consapevolezza della sua natura (divina) e del suo futuro, ulteriore evidente similitudine con la condizione umana e con l'uomo, il quale si differenzia dagli altri esseri viventi per la consapevolezza della propria morte.

Va da sé che il finale sia straziante. Takahata si concentra, infatti, sugli aspetti più complessi e, senza tanta magia o suggestione visiva, racconta un autentico e commovente percorso di vita (umana) portando alla luce sentimenti universali. Proiettato al festival di Cannes 2014, il film ha fatto piangere non pochi in sala.

La Principessa di Isao Takahata (La principessa splendente è il titolo italiano con cui verrà distribuito come evento esclusivo il 3-4-5 novembre 2014 da Lucky Red) non ha niente di divino, è un'opera sui sentimenti degli uomini di fronte alla vita ed è forse il miglior film dell'autore e/o dei primi 30 anni dello Studio Ghibli.

Fabio Massimo Basagni

**MOSTRA PROROGATA
FINO AL 2 NOVEMBRE**

senza- as-

Mostra fotografica di
RICCARDO VARINI

a cura di
ARTURO CARLO QUINTAVALLE

**Galleria Parmeggiani,
Corso Cairoli, 2 - Reggio Emilia**

**Dal 21 settembre al 19 ottobre 2014
Inaugurazione sabato 20 settembre ore 18**

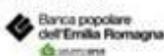
Info e contatti:
Musei Civici Reggio Emilia - www.musei.re.it - www.csart.it - 0522 456477

In collaborazione con



www.riccardovarini.it

Con il contributo di



www.riccardovarini.it



Dal Kamut all'orripilante durian!

Questo ed altri articoli dello stesso autore su

<http://bit.ly/bori-MSD>



Qualche tempo fa a cena mia moglie mi serve un sacchettino con ciò che io avevo erroneamente confuso con i gloriosi "gioppini" della mia infanzia. Vabbeh... sgranocchio e... sono

Che cosa sono, chiedo io? Sono fagottini di Kamut risponde lei. Di che cazzo sono, ridico io? Ma no tesoro, il Kamut è un frumento particolarissimo e ci creano delle vere delizie, sai? Io intanto sono al terzo gioppino-kamut e mastico come se avessi in bocca una badilata di granaglie per porci e credo anche di aver dato il colpo di grazia a quella otturazione che era lì lì per cedere. Finito di ingollare il malloppo aiutandomi con un bicchierone di cartizze millesimato a temperatura artica mi accendo una sigaretta e, scalpellando un dente con uno stuzzicadente di adamantio nel tentativo di espellere l'ultima scheggia di fagottino, rimugino sulla questione Kamut e decido di poco dopo di veleggiare in rete per carpire i segreti di questo formidabile frutto di nostra madre terra. Scopro che innanzi tutto il Kamut è molto ma molto di moda e che effettivamente non sono poche le persone che in rete ne tessono le lodi. C'è persino qualcuno che sostiene che il Kamut sia il "Grano dei Faraoni" poiché leggenda vuole che sia stato ritrovato in una antica tomba e fatto "risorgere" in grande stile. Sono sincero, già a questo punto sentivo distintamente l'odore della vasca da bagno di letame fumante che mi aspettava di lì a poco ma ormai ero lanciato. Ho letto e studiato parecchio riguardo al Kamut e posso sinceramente dire di essere sufficientemente erudito in materia, perciò arrivo alla parte scottante di questo articolo.

Sarò conciso, esaustivo e soprattutto sincero, quindi risponderò schiettamente a una serie di domande e obiezioni che mi faccio da solo ma che sono sicuro frullano nella testolina dei Kamuttiani e dei non Kamuttiani.

1. Il Kamut è il frumento dei Faraoni? NO, ASSOLUTAMENTE NO. Ma dai, ma credete veramente alla storiella dell'anfora di grano accanto al corpo mummificato di un faraone? E i chicchi sono stati fatti germogliare e hanno dato vita ad un grano scomparso da millenni. Oh... ohhh guarda in su che c'è un asino che vola!

2. Però il Kamut è un grano? E DAIE, NOOOO! Kamut è solo un nome commerciale esattamente come "Molino Bianco". Il vero nome di questa varietà di grano è Khorasan. Se col Khorasan ci facessero le scarpe queste probabilmente verrebbero commercializzate (e incredibilmente vendute a milioni) come le prime pantofole Kamut al mondo: prima le indossi e poi te le mangi; gnam... gnam... sapore di casa tua.

3. Però è un frumento che viene dall'oriente? NO, NO E POI NOOOOOOOOOOO! Questa varietà di frumento proviene si originariamente dall'oriente (dove però non se lo filava nessuno) ed è oggi coltivata negli Stati Uniti e in Canada e, una certa varietà anche in Lucania e Abruzzo. Io sono stato in Abruzzo e non ho mai visto cammelli, Piramidi né tantomeno Faraoni.

4. Il Kamut è un grano povero e perciò di tutti? BASTA, PIETA'!!!!!!!!!! C'è una sola azienda (di cui non faccio il nome) che gestisce la produzione di grano Khorasan (chiamiamolo col suo nome) in assoluto regime di MONOPOLIO, vendendolo poi solo a selezionatissime aziende che ne utilizzano l'esclusività...

5. E' vero costa di più ma... Ma un cazzo; il Khorasan a prodotto finito viene a costare fino al 200% in più di un comunissimo frumento tradizionale

6. Il Kamut proviene da agricoltura biologica? Fate un po' voi, viene prodotto oltreoceano, stivato in immense navi porta container e trasportato per decine di migliaia di chilometri. Arriva da noi e qui lavorato e secondo voi con quanta nafta abbiamo gasato l'atmosfera del nostro pianeta con questa filiera un tantino lunghina? Ma non eravamo quelli della alimentazione a chilometro 0? Boh... sarà già passata di moda.

7. Il Kamut fa bene? Ha un alto contenuto proteico e pochissime marginali differenze con il grano diciamo "autoctono". Dal punto di vista nutrizionale è nella norma.

8. Però per i celiaci è una manna dal cielo! Sì, come no, più che una manna direi una mannaia considerato che il Khorasan ha un contenuto di glutine addirittura superiore alle altre varietà di grano. Roba da assassini!

9. Però non è geneticamente modificato, tiè! Esattamente come non lo sono moltissime altre tipologie di frumento nostrano... tiè tiè e ancora tiè!

10. Però è buonissimo. Questo sì, lo ammetto, è buono ma ne vale veramente la pena? Compratelo se vi piace ma non spaccateci i maroni sulla filosofia del "vivere sani", riscoprire i valori di una volta e rispettare la natura, perché la state facendo proprio fuori dal vasino :-P

Kamut? NO GRAZIE!

Bori



STORIE DI AVIAZIONE SU MSD:

<http://bit.ly/msdavoio>

Dalla nascita delle compagnie lowcost l'aereo è diventato un mezzo di spostamento decisamente più accessibile; ma da quando, nel nostro territorio, è stato possibile pagare per salire a bordo di mezzo alato?

In Italia il primo a compiere un volo con passeggeri è stato Umberto Alessandro Cagno: il 28 agosto 1910 uno dei pionieri della nostra aviazione – già corridore automobilistico di caratura internazionale – si staccò da terra a Pordenone trasportando tre passeggeri il cui coraggio va certamente apprezzato anche a più di un secolo di distanza. Ma il primato per essere stato il primo passeggero pagante nella storia dell'aviazione commerciale italiana è di un certo signor Weil che il 25 aprile 1912, durante una serie di voli dimostrativi effettuati dal pilota Enrico Cobioli con un Caproni Ca 9, salì a bordo dell'aereo per effettuare una lunga escursione aviatoria su Venezia e sul Lido.

Come si vede, l'industria aeronautica era in piena progressione ma si stava avvicinando la Grande Guerra: per giungere alle prime "vere e proprie" compagnie aeree in Italia bisognerà attendere il 1924/1925 quando ben quattro società richiesero i nulla osta necessari per la gestione delle rotte aeree: Il governo italiano, convinto che siano ormai maturi i tempi per prevedere un ordinamento delle tratte aeree, autorizzò quindi con delibera parlamentare i primi cinque collegamenti.

Alla triestina SISA fu affidata la linea n°1 che collega il capoluogo giuliano con Torino tramite Venezia e Milano; oltre che la costituzione di una scuola volo per piloti di idrovolanti a Portorose, la linea n°2 Trieste-Zara; alla genovese SANA andò la linea n°3 Napoli-Palermo, alla romana Aero Espresso Italiana la linea n°4 Brindisi-Atene-Costantinopoli e alla Società Anonima Transadriatica di Venezia la Linea n°5 Venezia-Klagenfurt-Graz-Vienna. Furono previsti incentivi, variabili da società a società in considerazione del velivoli impiegati, dell'importanza della linea e della sua reale

possibilità operativa: a Italo Balbo, che di aviazione cominciava a intendersi davvero, non interessavano aziende "di lustro" ma realtà imprenditorialmente attive che operassero su rotte commercialmente sensate.

Ad inaugurare la storia dell'aviazione commerciale italiana sarà il 1° aprile 1926 la SISA, anticipando di una settimana il primo volo Genova-Roma-Napoli-Palermo della SANA: i due Cant 10 (I-OLTD e I-OLTC) prendono il volo proprio da Portorose, scelta meno coreografica ma più opportuna se si considera che quella mattina Trieste risultava spazzata dalla bora. E proprio mentre iniziano le operazioni di imbarco perviene da Torino un telegramma che annuncia il decollo degli altri due Cant 10 (I-OLTB e I-OLTE) che, da una zona del Po nei pressi del Valentino, stanno per compiere il tragitto inverso.

L'incrocio avviene a Pavia intanto, dove – assieme a una gran folla – è giunto il capo del governo Benito Mussolini che non si era voluto perdere l'evento: fra le 11.45 e le 12.30 giungono quindi i "torinesi" I-OLTE e I-OLTB mentre i due idrovolanti decollati da Trieste, dopo una sosta a Venezia e l'immane rinfresco, ammareranno nel primo pomeriggio, intorno alle 15.

Fu una giornata storica che diede il via a una serie di collegamenti più che regolari: si partiva tre volte alla settimana da Trieste e da Torino alle ore 11 con arrivo previsto alle 16.10 dopo le immancabili soste a Venezia e Pavia: costo del biglietto per l'intero tragitto Lit.350.

Due anni dopo la realizzazione dei trimotori Cant 22 in grado di trasportare ben dieci passeggeri contro i quattro/cinque del Cant 10 consentirà alla SISA di inaugurare la sua linea più lunga ovvero la Trieste-Lussino-Zara-Ancona-Venezia-Trieste: per l'epoca, un vero e proprio tour de force, svolto impeccabilmente e con regolarità.

Insomma, se oggi possiamo recarci in uno dei numerosissimi aeroporti italiani con la possibilità di raggiungere destinazioni a qualunque distanza, il merito va riconosciuto anche a chi, nel ventennio 1910-1930, diede vita ad una vera e propria industria e ad un vero mercato di rilevanza internazionale.

Carlo d'Agostino

A bordo! Si vola!



Umberto Cagno in volo nel 1911



il CANT 10 della SISA

MASEDOMANI *ENIGMISTICO*

Vi vogliamo mettere alla prova: ecco a voi una piccola sfida, declinata su diverse discipline enigmistiche e di contenuto ovviamente culturale.

Ai primi due lettori che pubblicheranno le soluzioni sulla nostra pagina Facebook (<http://www.facebook.com/masedomani>), invieremo un omaggio letterario!

1. Scoprite i nomi e i cognomi dei tre scrittori anagrammati!

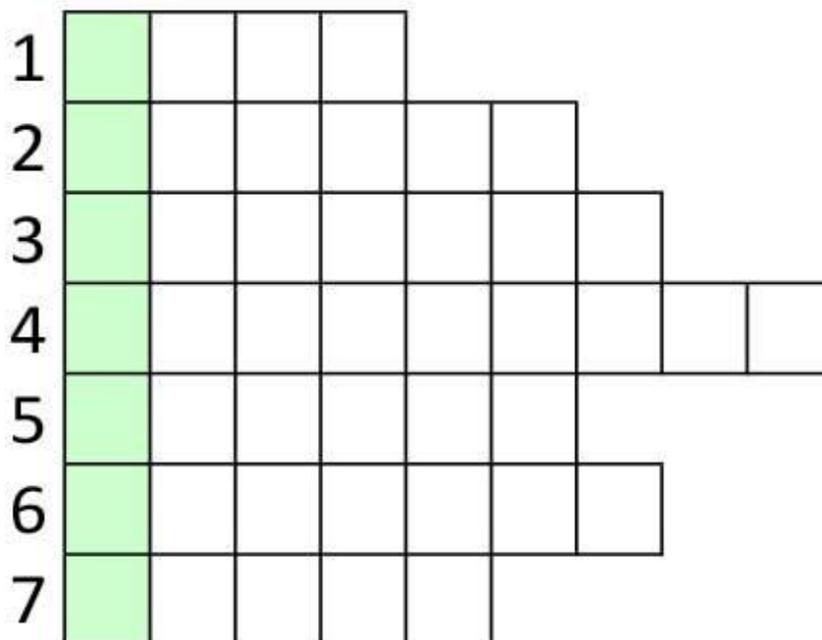
grazie donna nubile
o losco gufo
e ci parlò da mogio

2. Indicate i titoli dei film da cui sono tratti questi fotogrammi





3. Risolvete il cruciverba. La prima colonna rivelerà il titolo di un romanzo edito da Feltrinelli del 1996.



DEFINIZIONI

1. Film d'animazione di Chris Wedge
2. La lingua di Cicerone
3. L'autore teatrale de Il rinoceronte
4. Il regista di Blow-up

5. L'Helmut fotografo
6. La città natale di Italo Svevo
7. La statuetta più ambita del cinema



IL 31 OTTOBRE UN NUOVO SPECIALE VI ATTENDE!

ANTICIPAZIONE DEL PROSSIMO MASEISPECIALE



Ecco, ci risiamo, in un soffio l'estate è finita, è ufficialmente arrivato l'autunno, sposteremo le lancette dell'orologio indietro per godere di un'oretta di luce in più e sino a Natale verremo trascinati nelle tenebre.

Il ponte di Ognissanti è la linea Maginot, dal cambio del mese non si scherza più. A Novembre le temperature crolleranno, il sole lascerà spazio alla Luna e le saghe di zucca, salsiccia e polenta regneranno sovrane. È il periodo più magico dell'anno: complici la nebbia e l'oscurità, spiriti e folletti di antiche leggende troveranno terreno fertile nelle menti di bimbi e grandi dal cuore di marzapane. Non stupisce, quindi, che la globalizzazione abbia impiegato un soffio a far attecchire sulle rive del

Mare Nostrum tradizioni delle glaciali terre vichinghe. E la corsa alla zucca da intagliare ed esibire nel quartiere è iniziata...

Mentre vi darette alle decorazioni di ortaggi, alla scelta di una "mise da spavento" per una delle tante feste che coroneranno la notte del 31 ottobre, noi di MaSeDomani abbiamo deciso di tenervi compagnia con una serie di post a tema che, a inizio Novembre, confluiranno in un nuovo

**SPECIALE Halloween
2014:
MaSeiNonMorto!**



”

MaSeiNonMorto! vi terrà nell'aldilà mentre intorno a voi i non-morti spunteranno come funghi. Più volte al giorno vi rinfrescheremo la memoria sulla notte che state per affrontare, sulle leggende inquietanti che popolano la letteratura e che hanno fornito spunti preziosi alla settima arte e alle sue sorelle maggiori. Ma, non temete, sappiamo che i ponti festivi sono occasione per trascorrere del tempo libero con gli affetti più cari, quindi partiremo dedicandoci proprio alle persone in amore, raccontandovi, per esempio, l'esperienza di una moderna coppia di Seattle che mentre va dallo strizzacervelli si ritrova a dare mazzate a strane creature con i primi oggetti che capitano a tiro; sino ad assumere toni più seri e affrontare con rinnovata curiosità un nuovo canto dell'Inferno dantesco.

Molte saranno le sorprese, le curiosità avranno toni cangianti e speriamo con ogni nuova pubblicazione di regalarvi intriganti spunti per il tempo libero, in questo caso, non andando fuori tema. Tutto sarà inquietante, in molti casi scherzeremo, in altri v'insinueremo il "ragionevole dubbio", sempre invece avremo un occhio di riguardo verso la vostra dolce metà dai gusti zuccherini e verso i più giovani, notoriamente famelici di sangue, ma non d'incubi notturni ;)

Quindi: non cambiate canale, sono in arrivo notizie succulente... è solo questione di qualche giorno :)

“

Gli Admin di Masedomani.com

SCOPRI GLI ALTRI SPECIALI
DI MASEDOMANI.COM

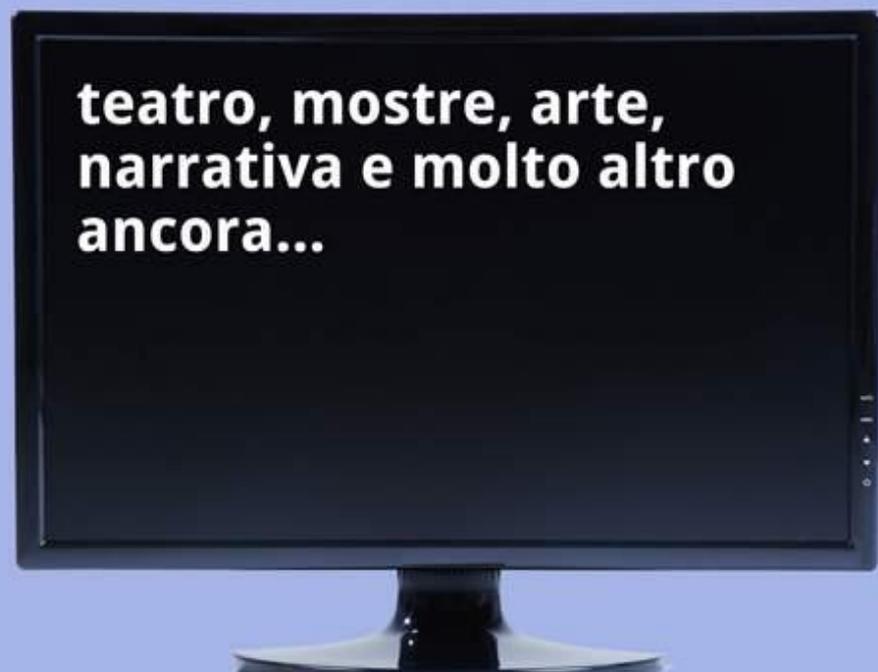
SHORT URL:
[HTTP://BIT.LY/SPECIALIMSD](http://bit.ly/specialimsd)

Illustrazioni di Mirko Treccani

**sul prossimo
numero**



**CINEMA:
ultime news,
nuove recensioni**



**teatro, mostre, arte,
narrativa e molto altro
ancora...**



**La lettura
In Italia:
le cifre**



“

CREDITI FOTOGRAFICI E CONTATTI

CREDITI FOTOGRAFICI

pg. 2: courtesy *acquaragia* @ Instagram
pg. 4-5: © Festival del Film di Locarno
pg. 6-7: © Festival del Film di Locarno
pg. 8-9: courtesy of *Movies Inspired*
pg. 10-11: courtesy of Centro Storico e Museo Fiat, Archivio Nazionale Cinema d'Impresa
pg. 15: courtesy of Fond. Monserrate
pg. 16-17: courtesy of Manuela Lozza
pg. 18-19-20: © Manuela Martinesi, © Paola Veronesi, © Microcollection
pg. 28-29: © Fondazione Newton
pg. 32: © Masedomani.com
pg. 33: TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. Harry Potter Publishing Rights © JKR
pg. 34: Wikipedia, L'enciclopedia libera, 18 ottobre 2014, 23:14 UTC
pg. 36-37: courtesy of *Lucky Red*
pg. 39: Wikipedia, L'enciclopedia libera,

MSD Magazine

è pubblicato online con licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 3.0, il che significa che potete farci più o meno quello che volete salvo una copia spudorata senza attribuzione, e neppure un utilizzo commerciale.

Sono invece consentiti (e anzi fortemente incoraggiati):

l'invio del PDF via mail ad amici, parenti, animali domestici, colleghi, semplici conoscenti;

la stampa e la distribuzione nelle salette caffè della vostra azienda, nella biblioteca più vicina, nelle caselle postali dei condomini della vostra zona, nella sala d'attesa dal dentista o dal vostro medico curante, sul vostro treno pendolare preferito.

Per favore, non abbandonate MSD Magazine all'aperto o in qualunque luogo in cui possa sporcare. Non se lo merita, così come non se lo merita la vostra città.

Per proporre collaborazioni, commentare gli articoli, segnalare condivisioni, pubblicare racconti o fotografie è attiva la casella di posta scrivici@masedomani.com. Saremo felici di rispondervi!

La Redazione di Masedomani.com



KEEP
CALM
AND
SCRIVI UN
RACCONTO

CONCORSO LETTERARIO “LA LETTURA”
partecipazione gratuita, premi in palio

WWW:MASEDOMANI.COM/LALETATURA